



I UNITÀ
IL TRAMONTO DEL MEDIOEVO
(1400-1425 circa)

Il concorso del 1401

Lorenzo Ghiberti:
dalla 'Porta nord' a Orsanmichele

Nicola da Guardiagrele
orefice e scultore

Nicola da Guardiagrele,
1433-1448. Angioletto (particolare dell'*antependium*).
Teramo, Cattedrale di Santa Maria Assunta

LORENZO GHIBERTI

Il concorso del 1401, la Porta nord
e Orsanmichele

(1401-1424)



LORENZO GHIBERTI

(Pelago [?], 1380 circa – Firenze, 1455)

«Lorenzo di Cione di ser Bonachorso Ghiberti, altrimenti chiamato Lorenzo di Bartoluccio».

Portata al catasto, 1447

«Lorenzo di Bartolo fa le porte di San Giovanni, tratto all'Ufficio de' Dodici, è inabile a tale ufizio, perché non è nato di legittimo matrimonio, perché detto Lorenzo fu figliuolo di Bartolo e Mona Fiore, la quale fu sua femmina ovvero fante, e fu figliola d'un lavoratore di Val di Sieve, e maritolla a Pelago a uno chiamato Cione Paltami, uomo della persona molto disutile e quasi smemorato, il quale non piacque alla detta Fiore. Fuggissi da lui e venesene a Firenze, capitò nelle mani di Bartolo predetto dell'anno 1374 o circa, e in quattro o cinque anni ne ebbe due figliuoli, una prima femmina, poi questo Lorenzo dell'anno circa il 1378, e quello allevò e insegnollì l'arte sua dell'orafo, dipoi circa l'anno 1406 morì il detto Cione, e il detto Bartolo trovato da certi amici, i quali mostrarongli che male era a vivere in adulterio, la spossò, come di questo è pubblica voce e fama, e come per li strumenti di matrimoni».

Denuncia anonima, 1444





«Notificasi a voi signori ufficiali Conservatori delle Leggi che Lorenzo di Bartolo, che lavora le porte di San Giovanni, che di nuovo de' Dodici non può essere però che non è legittimo, et fu figliuolo di Bartoluccio orafo et d'una sua femmina chiamata mona Fiore, la quale fu di Valdisieve, nata d'uno povero lavoratore. Maritolla a Pelago a uno tristanzuolo, el quale in pochi dì le rincrebbe. Fuggissi da lui et capitò a Firenze alle mani di detto Bertoluccio, el quale lungo tempo se la tenne per amica, et ne' primi tempi che con lui stette, che fu circa il 1375, n'ebbe più figliuoli, femmina et maschio. L'ultimo fu questo Lorenzo, il quale detto Bartolo allevò e insegnolli l'arte sua. Dipoi, sendo morto decto Cione, diè Bartolo l'anello alla decta donna Fiore dell'anno 1404 o in quel tempo, et così troverete quando vorrete il certo. Cione mai ebbe figliuoli della decta Fiore, come certi pe' paesani et suoi parenti sarete informati».

Denuncia anonima, 1444

Alle origini del concorso del 1401

IL BATTISTERO E L'ARTE DI CALIMALA

«Porta di Metallo: si delibera che si faccia per la porta dinanzi della chiesa di San Giovanni che riguarda Santa Maria del Fiore».

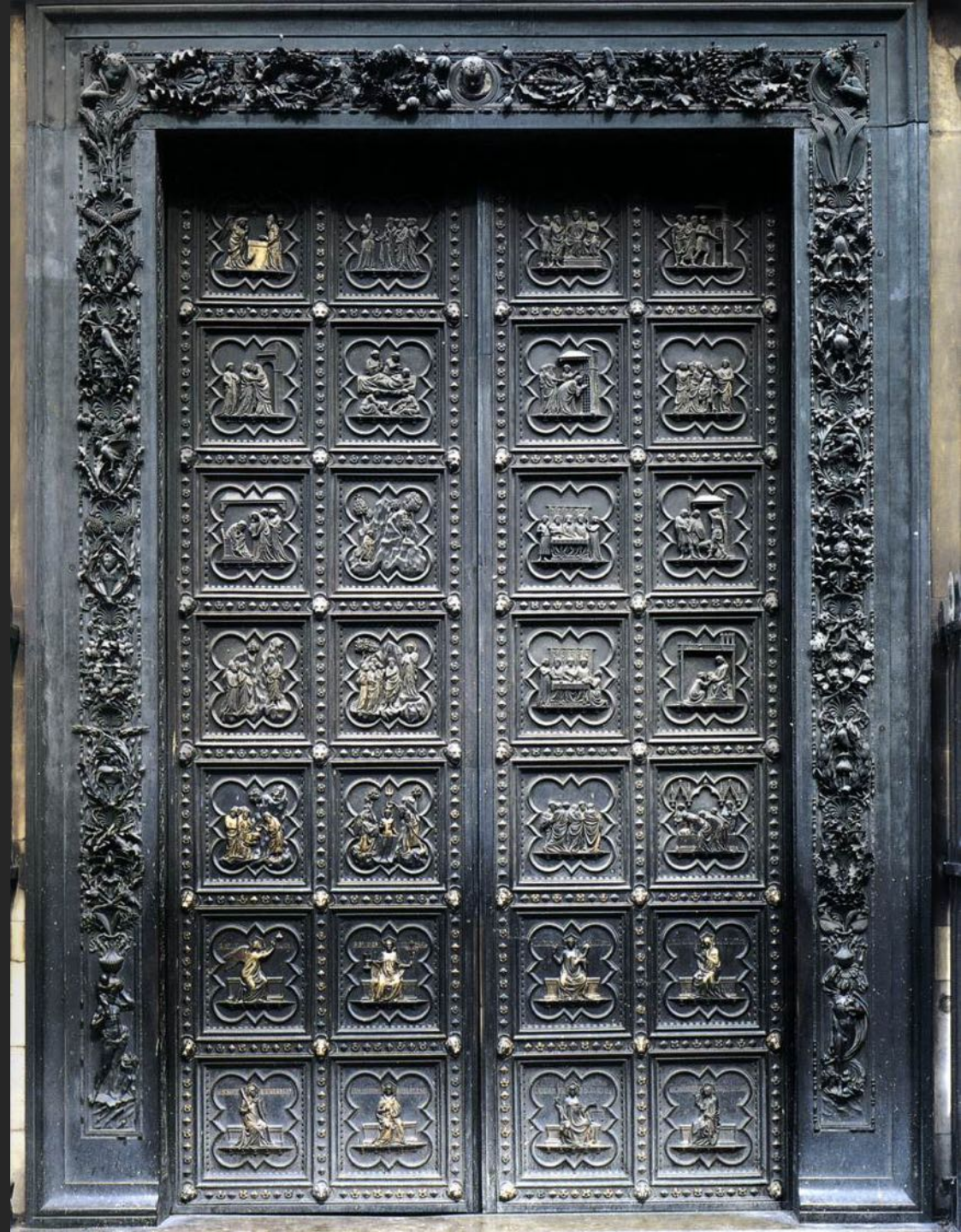
*Deliberazioni de' Consoli dall'anno 1401 al 1414,
3 settembre 1403*

Lorenzo Ghiberti, 1412-1416.
Stemma dell'Arte dei Mercanti di Calimala.
Firenze, Orsanmichele





Firenze,
Battistero,
Lato meridionale



Andrea Pisano,
1329-1338.
Porta sud.
Firenze, Battistero



Andrea Pisano, 1329-1338. *Storie del Battista (Battesimo dei neofiti e Battesimo di Gesù Cristo)*. Firenze, Battistero

I COMMENTARII DI GHIBERTI

(1450 circa)

Le 'vite' degli artisti del Trecento e del Quattrocento
e la prima autobiografia di un artista

Commentario I

(Sorta di volgarizzamento di Plinio il Vecchio e di Vitruvio)

Commentario II

(16 'vite': Giotto, Stefano Fiorentino, Taddeo Gaddi, Maso di
Banco, Buffalmacco, Pietro Cavallini, Andrea di Cione, Jacopo
di Cione, Ambrogio Lorenzetti, Simone Martini, Barna da Siena,
Duccio, Giovanni Pisano, Andrea Pisano, Lorenzo Ghiberti)

Commentario III

(Teorico)

216.902

LORENZO GHIBERTIS DENKWÜRDIGKEITEN

(I COMMENTARII)

*Zum ersten Male nach der Handschrift der
Biblioteca Nazionale in Florenz voll-
ständig herausgegeben und
erläutert von*

JULIUS VON SCHLOSSER

ERSTER BAND
TEXT

Mit einer Tafel in Kupferdruck



IM VERLAG VON JULIUS BARD
BERLIN 1912



Lorenzo Ghiberti, 1401-1402. *Sacrificio di Isacco*.
Firenze, Museo Nazionale del Bargello

Il concorso del 1401 raccontato da Ghiberti

«Nella mia giovenile età nelli anni di Christo 1400 mi partì, si per 'lla corution della aria, da Firenze, et si pel male stato della patria, con uno egregio pictore, el quale l'aveva richiesto il signore Malatesta da Pesero [...]. El quale ci fece fare una camera la quale da noi fu picta con grandissima diligentia. L'animo mio alla pictura era in grande parte volto, erane cagione l'opere le quali el signore ci promettea, ancora la compagnia con chi io ero sempre mostrandomi l'onore et l'utile che e' si aquisteremo. Nondimeno in questo istante da miei amici mi fu scritto come i governatori del tempio di Sancto Giovanni Batista mandano pe' maestri, i quali siano docti, de' quali essi voglono vedere pruova.

Per tutte le terre di Ytalia moltissimi docti maestri vennono per mettersi a questa pruova et questo combattimento. Chiesi licentia dal signore et dal conpagno. Sentendo el signore il caso, subito mi dié licentia».

«Insieme cogl'altri scultori fumo innanzi agli operai di detto tempio. Fu a ciascuno dato quattro tavole d'ottone. La dimostrazione vollono i detti operai et governatori di detto tempio ciascuno facesse una istoria di detta porta, la quale storia elesse fusse la Imolatione di Ysaach et ciascuno de' combattitori facesse una medesima istoria. Condussonsi dette pruove in uno anno et quello [che] vinceva doveva essere dato la victoria. Furono e combattitori questi: Filippo di Ser Brunellesco, Symone da Colle, Nicholò d'Arezzo, Jacopo della Quercia da Siena, Francesco di Valdombrina, Nicholò Lamberti. Fumo sei affare detta pruova, la quale pruova era dimostrazione di gran parte dell'arte statuaria».





«Mi fu conceduta la palma della victoria da tutti i periti et da tutti quelli si provorono mecho. Universalmente mi fu conceduta la gloria senza alcuna exceptione. A tutti parve avessi passato gl'altri in quello tempo senza veruna exceptione con grandissimo consiglio et examinatione d'uomini dotti. Vollono gli operai di detto governo el giudicio loro scritto di loro mano, furono huomini molti periti tra pictori et scultori d'oro et d'argento et di marmo. I giudicatori furono 34 tra della città et delle altre terre circostanti: da tutti fu dato in mio favore la soscriptione della victoria, e consoli et operai et tutto il corpo dell'arte mercatoria, la quale à in governo il tempio di Sancto Giovanni Batista. Mi fu conceduto et determinato facessi detta porta d'ottone pel detto tempio. El quale condussi con grande diligentia».



Filippo Brunelleschi, 1401-1402. *Sacrificio di Isacco*.
Firenze, Museo Nazionale del Bargello



Lorenzo Ghiberti, 1401-1402. *Sacrificio di Isacco*.
Firenze, Museo Nazionale del Bargello



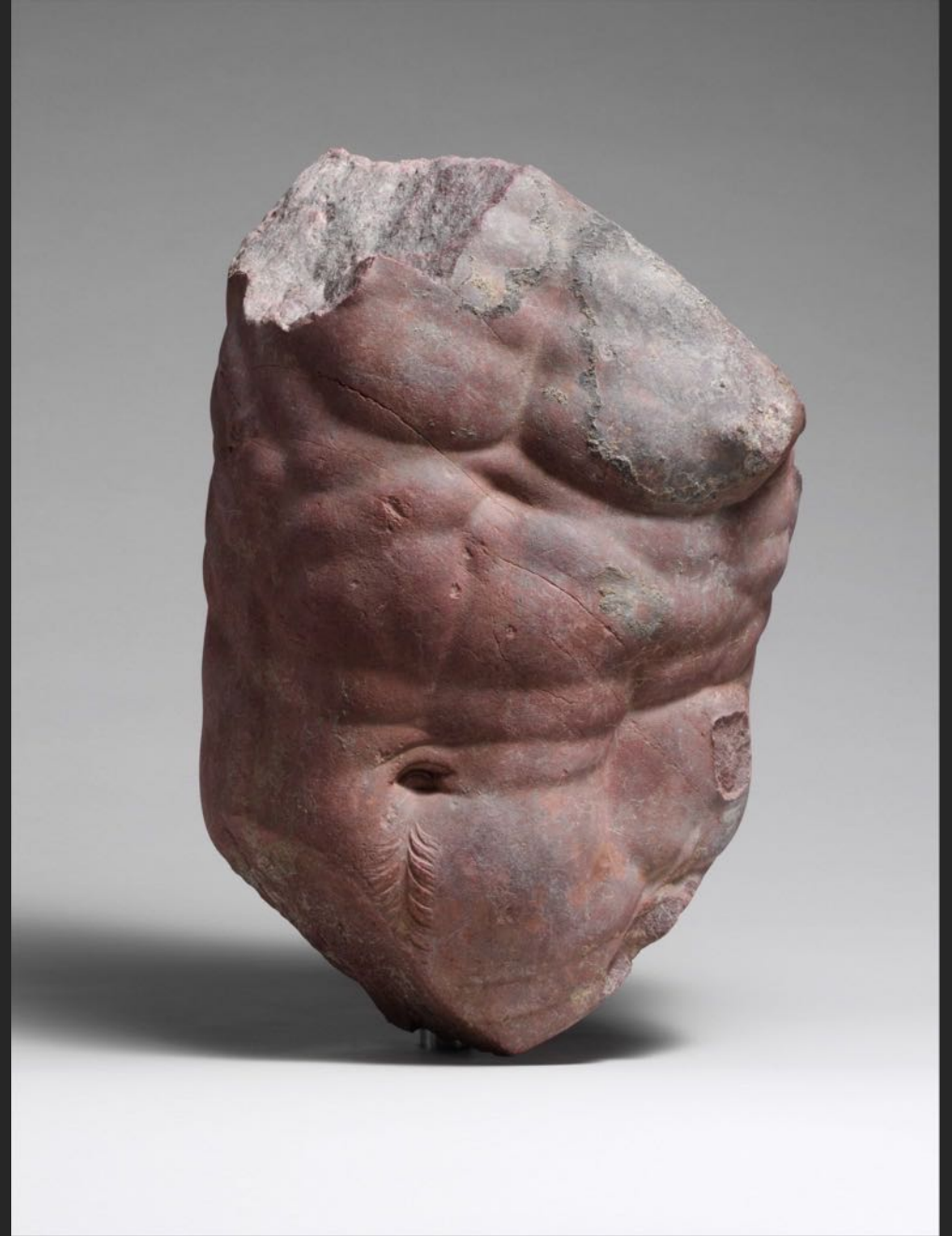
Filippo Brunelleschi, 1401-1402. *Sacrificio di Isacco*.
Firenze, Museo Nazionale del Bargello



Arte romana, I sec. a.C. *Spinario*.
Roma, Musei Capitolini



Lorenzo Ghiberti, 1401-1402. *Sacrificio di Isacco*, part.
Firenze, Museo Nazionale del Bargello



Arte romana, I sec. d.C. (da un originale greco del II sec. a.C.).
Torso di centauro. New York, Metropolitan Museum of Art





Filippo Brunelleschi, 1401-1402. *Sacrificio di Isacco*.
Firenze, Museo Nazionale del Bargello

La versione alternativa: Antonio Manetti (1480 ca.)

«Occorse pure nella sua [*di Filippo Brunelleschi*] giovinezza e negli anni di Cristo 1401 e della sua età di anni 24, mentre ch'egli stava e faceva el mestieri dello orefice, che gli operai della fabbrica del tempio di San Giovanni, per le sue ristorazioni ebbono allogare e fare le seconde porte del bronzo del detto tempio, che sono oggi dallo lato della faccia che guarda settentrione. Ed intendendo della fama de' maestri di getti di figure, e di fiorentini, per allogarle a quello che fussi el meglio, dopo più dibattiti e tra loro richieste di cittadini e d'artefici, si fece conrusione che' due migliori che si trovassono erano amendue fiorentini, e che né in Firenze né altrove non era meglio, di che s'avessi notizia. E questi due furono l'uno del detto Filippo [*Brunelleschi*], l'altro Lorenzo di Bartolo, ché di Cione fu figliolo. In questo tempo di questo principio della pratica delle porte, Lorenzo era giovane ancora lui, ed era a Rimino a providigione col signor Malatesta, e fu chiamato per questo caso a Firenze».

«E per cappare [*e cioè, prendere*] el meglio di loro, si prese questo modo. E' tolsono la forma d'uno de' quadri delle porte che v'erano del bronzo, che v'è la storia del San Giovanni, che si feciono per maestri forestieri del secolo passato (benché el disegno delle figure che si feciono di cera fussi di Giotto dipintore), e dettesi in su quella a fare a ciascuno di loro una storia di bronzo, con intenzione di prencipio d'alogarle a quello che meglio facesse la detta pruova; le quali storie e' feciono, e sonsi mantenute insino al presente dì: una n'è nella Udienza de l'Arte de' Mercanti, quella che è di mano di Lorenzo; l'altra, di mano di Filippo, nel dossale dello altare della sacrestia di San Lorenzo di Firenze; ed in ciascuno è la storia d'Abram quando sacrifica el figliuolo».





«Filippo fece la storia sua in quella forma che la si vede ancora al presente, e fecela presto, perché possedeva l'arte gagliardamente. Fatta che l'ebbe e netta e ripulita e tutto, e' non fu vago conferirla quasi con persona; ché, come io ho detto, non era borioso, e aspettava el tempo del paragone. Lorenzo si disse che aveva piuttosto paura che no della virtù di Filippo, perché ella appariva assai, e a lui non gli parendo signoreggiare così l'arte; però andò adagio. E essendosi detto qualche cosa della bella cosa che era quella di Filippo, fece pensiero, come valente uomo, di valersi con industria, con umiliarsi chiedere consiglio a tutti quelli ch'egli stimava che per uomini intendenti l'avessero a giudicare, com'erano orafi, dipintori ed altri scultori, ecc., acciò che la sua non mancassi al paragone. E dichianandosi assai a quelli questa condizione, ed investigò quant'e' poté per intendere come stava quella di Filippo. E riferendo co' detti di sopra, tante volte quante parve a' più intendenti, tante volte e tutto e parte disfece e rifece, senza recusare nessuna fatica, mentre che l'aveva per mano di cera, e con lunghezza di tempo la finì di tutto [...]. E vennesi al paragone e al giudizio [...].

Ma quando e' vidono la sua, tutti stupivano e maravigliavansi delle difficultà ch'egli aveva messo innanzi, come fu l'attitudine d'Abram, l'attitudine di quel dito sotto el mento, la sua prontezza, e' panni e 'l modo e la fine di tutto quel corpo del figliuolo, e 'l modo e' panni di quello angelo e' suoi reggimenti, e come gli piglia la mano; l'attitudine e 'l modo e la fine di quello che si trae lo stecco del piè, e così di quello che bee chinato; e di quanta difficultà sono quelle figure, e quanto bene elle fanno l'ufficio loro, che non v'è membro che non abbia spirito, e le condizioni e fine degli animali che vi sono; e così ogni altra cosa, come tutto el corpo della storia insieme.[...].

E ristregnendosi insieme, presono questo partito e feciono questo raporto agli operai: che amendue e modelli erano bellissimi, e che per loro, raguagliato ogni cosa, e' non vi sapevano discernere vantaggio, e che, perché l'opera era grande e voleva gran tempo e grande spesa, che l'allogassino parimente a chiascheduno, e che fussino compagni. Chiamati Filippo e Lorenzo alla presenza e fatto loro le parole di questo tinore, Lorenzo taceva, Filippo non volle mai consentire, se l'opera non era tutta sopra di lui. [...]

E andossene a Roma».





STORIA DELLA PORTA NORD

(CHE NASCE COME PORTA EST)

«Porta di metallo: si delibera che si faccia per la porta dinanzi della chiesa di San Giovanni che riguarda Santa Maria del Fiore».

Firenze, 3 settembre 1403

Si dà a fare la seconda porta di San Giovanni a Lorenzo di Bartolo e a Bartolo di Michele suo padre orafi, che Lorenzo debba lavorare in su i compassi di sua mano le figure, alberi e simili cose de compassi con che possa torre in suo aiuto Bartolo suo padre e altri sufficienti maestri che gli parrà.

Deve ogn'anno da compiuti tre compassi et il tempo cominci il primo di dicembre. Non devono mettere se non la loro fatica. A tutte l'altre cose deve pensare l'Arte. Devino havere per fattura di detta porta quello [che] sarà giudicato da Consoli e ufficiali di mosaico et a buon conto gli possa dare sino in fiorini 200 l'anno.

Furono eletti a sollecitare la detta opera Matteo di Giovanni Villani, Palla di Nofri delli Strozzi e Nicolò di Luca di Feo».

Firenze, 23 novembre 1403

NUOVO CONTRATTO

(1° giugno 1407)

«Non osservando Lorenzo di Bartolo di dare compiuto ogn'anno i tre compassi come di sopra era convenuto, si fa di nuovo l'infrascritta convenzione con Lorenzo di Bartolo solo senza nominare il padre. Seguiti il detto Lorenzo il lavorio cominciato della detta porta e finché non sarà finito non possa pigliare a fare altro lavoro senza licenza de' consoli e finito che sia deva aspettare un altro anno per vedere se dall'Arte gli verrà esser dato a fare altro lavoro.

Deva avere per suo magisterio fiorini 200 l'anno.

Deva ogni giorno che si lavora, lavorare di sua mano tutto il dì come fa chi sta a provisione e scioperandosi, lo sciopero gli debbe essere messo a conto e scritto in su un libro fatto a posto.

Deva il detto Lorenzo lavorare di sua mano in su cera e ottone e massimamente in su quelle parti che sono di più perfezione come capelli, ignudi e simili.

Deva trovar lui i lavoranti; ma il salario gli deva esser stabilito da' consoli.

Non deva mettere se non la sua fatica e magisterio, e ogni materia e instrumenti gli deve essere dato dall'Arte».



Lorenzo Ghiberti, 1403-1424. *Sant' Ambrogio*.
Firenze, Museo dell'Opera di Santa Maria del Fiore



I 'LAVORANTI' DELLA PRIMA FASE

1403-1407

Sono documentati 11 aiutanti, tra i quali Giuliano di ser Andrea, Bernardo Ciuffagni, Michele da Firenze e il giovanissimo Donatello.

I 'LAVORANTI' DELLA SECONDA FASE

1407-1415 circa

Sono documentati 21 aiutanti, tra i quali nuovamente Giuliano di ser Andrea, Bernardo Ciuffagni e Michele da Firenze, ma anche «Maso di Christofano», e cioè Masolino da Panicale, e «Pagolo di Dono», e cioè il giovanissimo Paolo Uccello.

CONCLUSIONE DEI LAVORI

Dopo l'interminabile lavoro di rinettatura, la doratura viene deliberata il 30 marzo 1423.

La porta è finalmente installata il 19 aprile 1424.

IL CONFRONTO CON LA PORTA SUD



Andrea Pisano, 1329-1338. *Decollazione del Battista*.
Firenze, Museo dell'Opera di Santa Maria del Fiore



Lorenzo Ghiberti, 1403-1424. *Flagellazione di Gesù Cristo*.
Firenze, Museo dell'Opera di Santa Maria del Fiore

GHIBERTI E IL GOTICO INTERNAZIONALE



Lorenzo Ghiberti, 1403-1424. *Disputa con i dottori*.
Firenze, Museo dell'Opera di Santa Maria del Fiore



Jean de Clichy, Gauthier de Four e Guillaume Boey,
1409. *Profeta*. Cleveland, Museum of Art

GHIBERTI E IL MISTERIOSO GUSMIN

«In Germania, nella città di Colonia, fu uno maestro nell'arte statuaria molto perito, fu di eccellentissimo ingegno, nominato Gusmin. Stette col duca d'Angiò, fecegli fare moltissimi lavori d'oro. Fra gl'altri lavori fe una tavola d'oro, la quale, con ogni sollicitudine et disciplina, questa tavola condussela molto egregiamente. Era perfecto nelle sue opere, era al pari degli statuari antichi greci, fece le teste maraviglosamente bene et ogni parte ignuda. Non era altro manchamento in lui, se non che le sue statue erano un poco corte. Fu molto egregio et dotto et eccellente in detta arte. Vidi moltissime figure formate delle sue.

Aveva gentilissima aria nell'opere sue, fu doctissimo. Vide disfare l'opera la quale aveva fatta con tanto amore e arte pe' publici bisogni del duca, vide essere stata vana la sua fatica, gittossi in terra ginocchioni alzando gli ochi al cielo e le mani, parlò dicendo: "o Signore, il quale governi el cielo et la terra et costituisti tutte le cose: non sia la mia tanta ignorantia ch'io seghuì altro che te, abbi misericordia di me!". [...] Andò in su uno monte ove era uno grande romitorio, entrò et ivi fece penitentia mentre che visse. Fu nella età, finì al tempo di papa Martino [i.e. Martino V Colonna, papa dal 1417 al 1431]. Certi giovani, e quali cercavano essere periti nell'arte statuaria, mi dissono come esso era dotto nell'uno genere et nell'altro, et come esso, dove abitava, aveva picto, era docto et finì nella Olimpia 438. [...] Andavano i giovani che avevano volontà d'aparare a visitarlo pregandolo, esso humilissimamente gli riceveva dando loro docti amaestramenti et mostrando loro moltissime misure et facendo loro molti exempli; fu perfectissimo, con grande humiltà finì in quello romitorio. [...]

Lorenzo Ghiberti, *Commentarii* (1450 circa)



Jean de Clichy, Gauthier de Four e Guillaume Boey, 1409. *Profeta*. Cleveland, Museum of Art

FIRENZE E IL GOTICO INTERNAZIONALE



Lorenzo Ghiberti, 1403-1424.
Annunciazione.
Firenze,
Museo dell'Opera di
Santa Maria del Fiore

Lorenzo Monaco, 1410-1415.
Trittico dell'Annunciazione. Firenze, Gallerie dell'Accademia



Lorenzo Monaco, 1420-1422. *Adorazione dei Magi*, part.
Firenze, Gallerie degli Uffizi



Lorenzo Ghiberti, 1403-1424. *Resurrezione di Lazzaro*, part.
Firenze, Museo dell'Opera di Santa Maria del Fiore

Gentile da Fabriano, 1423.
Adorazione dei Magi.
Firenze, Gallerie degli Uffizi

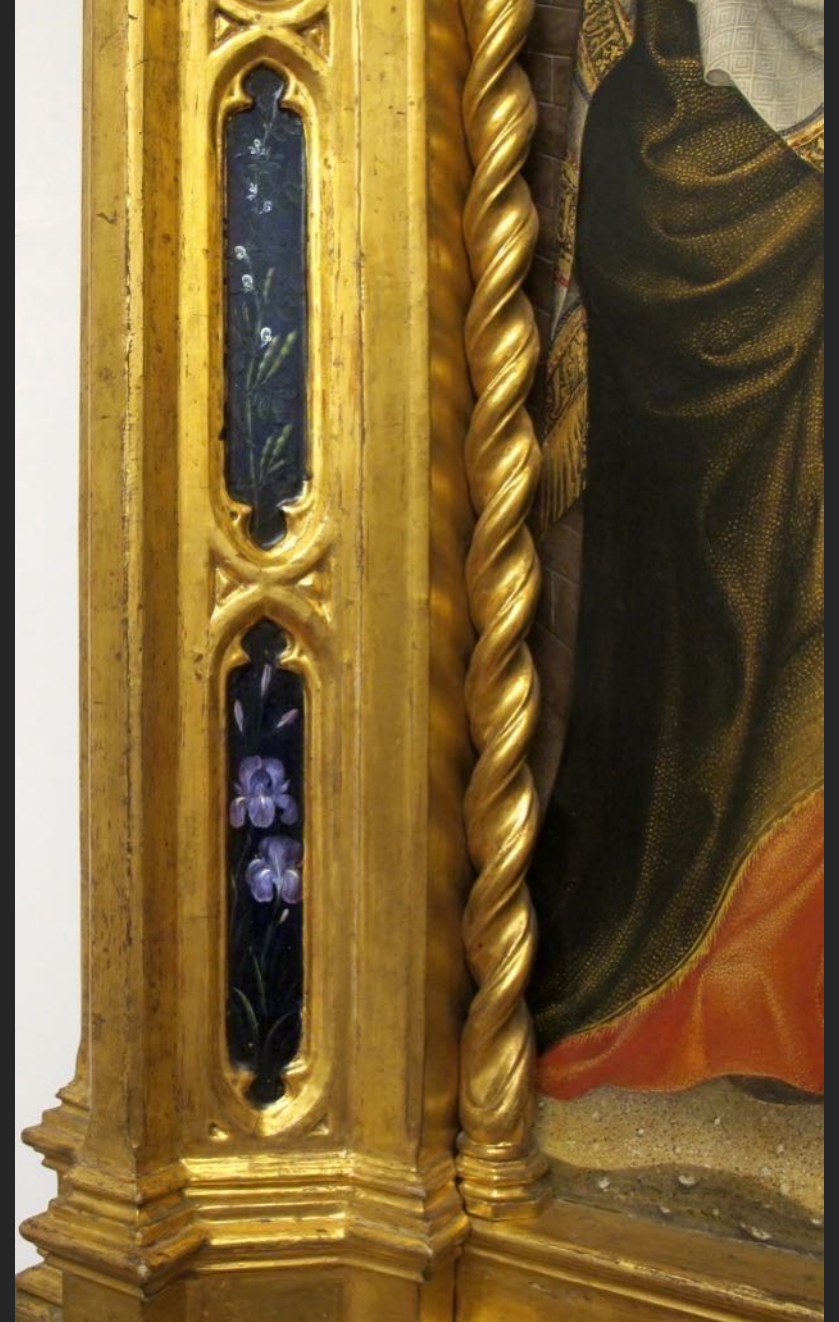




Lorenzo Ghiberti, 1403-1424.
Cornice. Firenze,
Museo dell'Opera del Duomo



Lorenzo Ghiberti, 1403-1424.
Stipite. Firenze,
Battistero di San Giovanni, portale est



Gentile da Fabriano, 1423. *Adorazione dei Magi*,
particolare di un pilastrino. Firenze, Gallerie degli Uffizi

Primo registro: i quattro Padri della Chiesa





Secondo registro: i quattro Evangelisti





Dal terzo al settimo registro: Storie di Cristo



TII · FLOREN

TINI ·









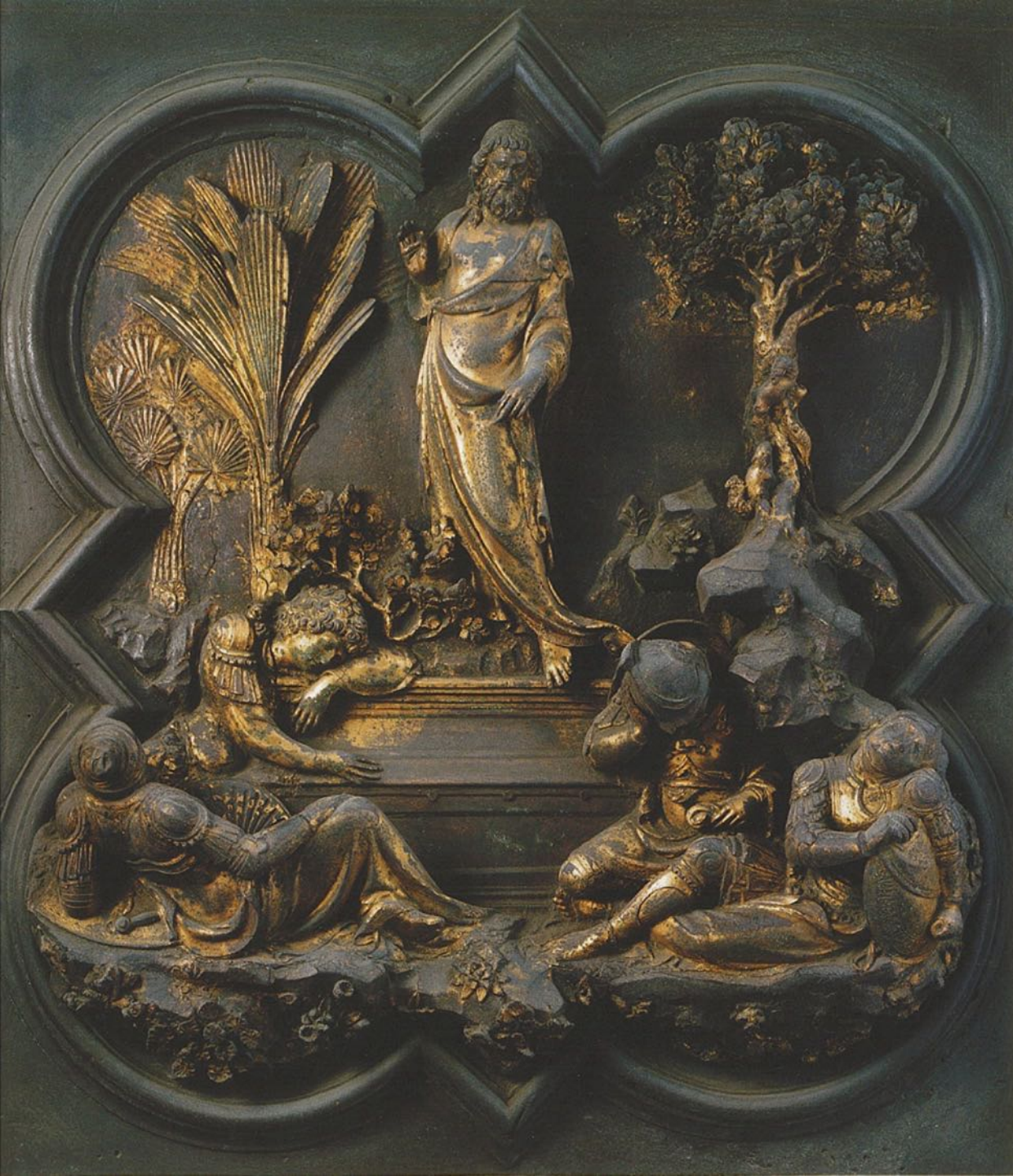


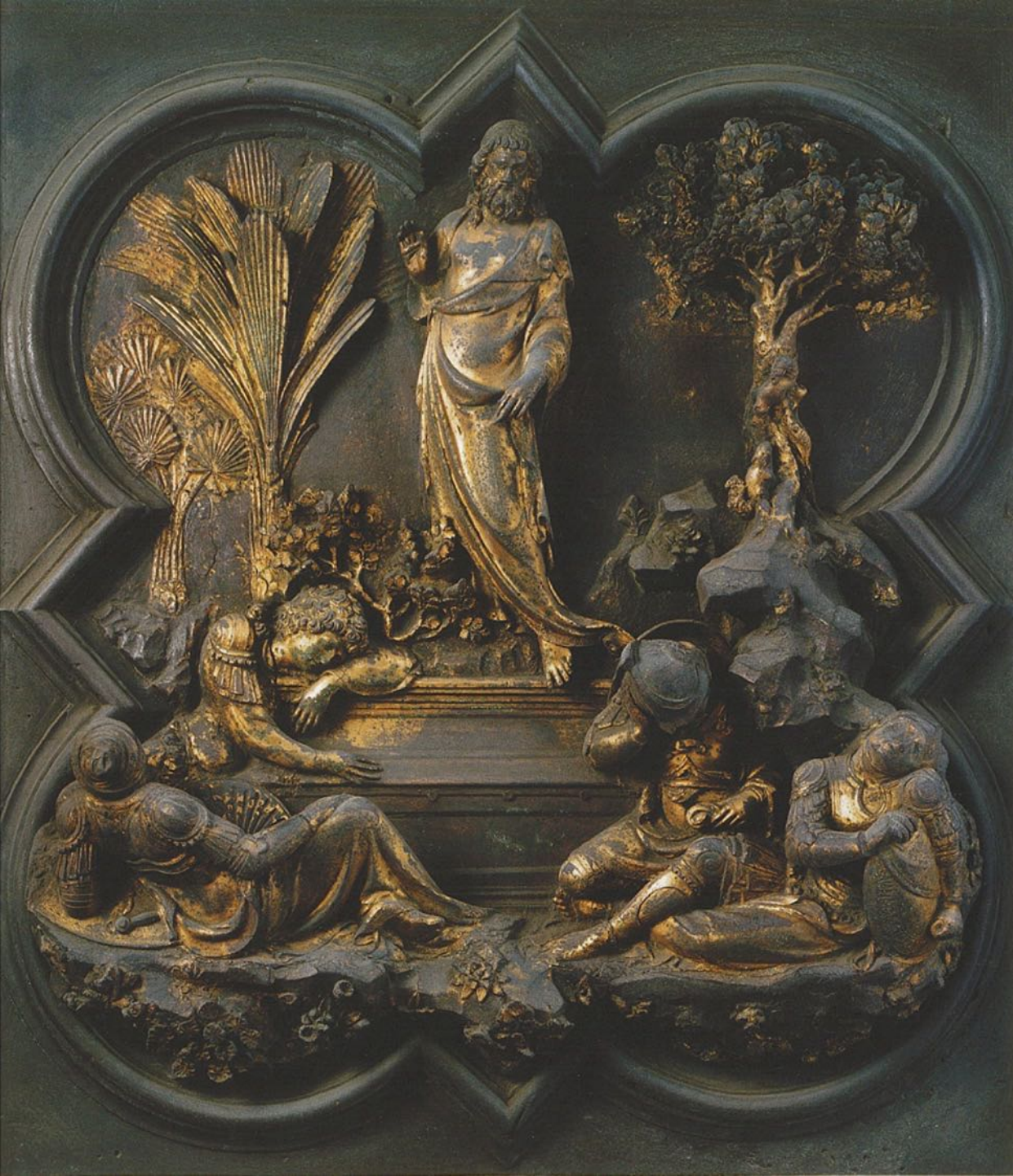














Una nuova impresa per l'Arte di Calimala

Ghiberti a Orsanmichele

(1412-1416 circa)

«Seguiti il detto Lorenzo il lavoro cominciato della detta porta e finché non sarà finito non possa pigliare a fare altro lavoro senza licenza de' consoli e finito che sia deva aspettare un altro anno per vedere se dall'Arte gli verrà esser dato a fare altro lavoro».

Dal secondo contratto per la porta,
1° Giugno 1407

Firenze,
Chiesa di Orsanmichele

Il San Giovanni Battista per Orsanmichele

(1412-1416 circa)

«Adì primo di dicembre 1414.

Qui appresso farò ricordo di ciò che io spenderò in gettare la figura di San Giovanni Battista. Tolsi a gettarla alle mie spese. Se essa non venisse bene, io mi dovessi perder le spese: io la gettassi, e venisse bene. Mi rimasi nell'Arte di Calimala, che i consoli e gli operai, che in quel tempo fussono, usassono inverso di me quella discrezione, che essi usassono in d'un maestro per cui essi mandavano che la gettassono. A dì detto comincerò in far ricordo di tutte le spese si faranno nel getto».

Lorenzo Ghiberti, *San Giovanni Battista*.
1412-1416 circa. Firenze, Museo di Orsanmichele



Il Battista
tra antico e moderno



Lorenzo Ghiberti,
San Giovanni Battista.
1412-1416 circa.
Firenze, Museo di Orsanmichele



Ghiberti e la pittura fiorentina



Lorenzo Monaco, 1404.
Trittico di San Donnino.
Empoli, Museo della Collegiata





Lorenzo Ghiberti, 1403-1424.
Battesimo di Gesù Cristo.
Firenze, Museo dell'Opera del Duomo
(dalla 'Porta nord' del Battistero)



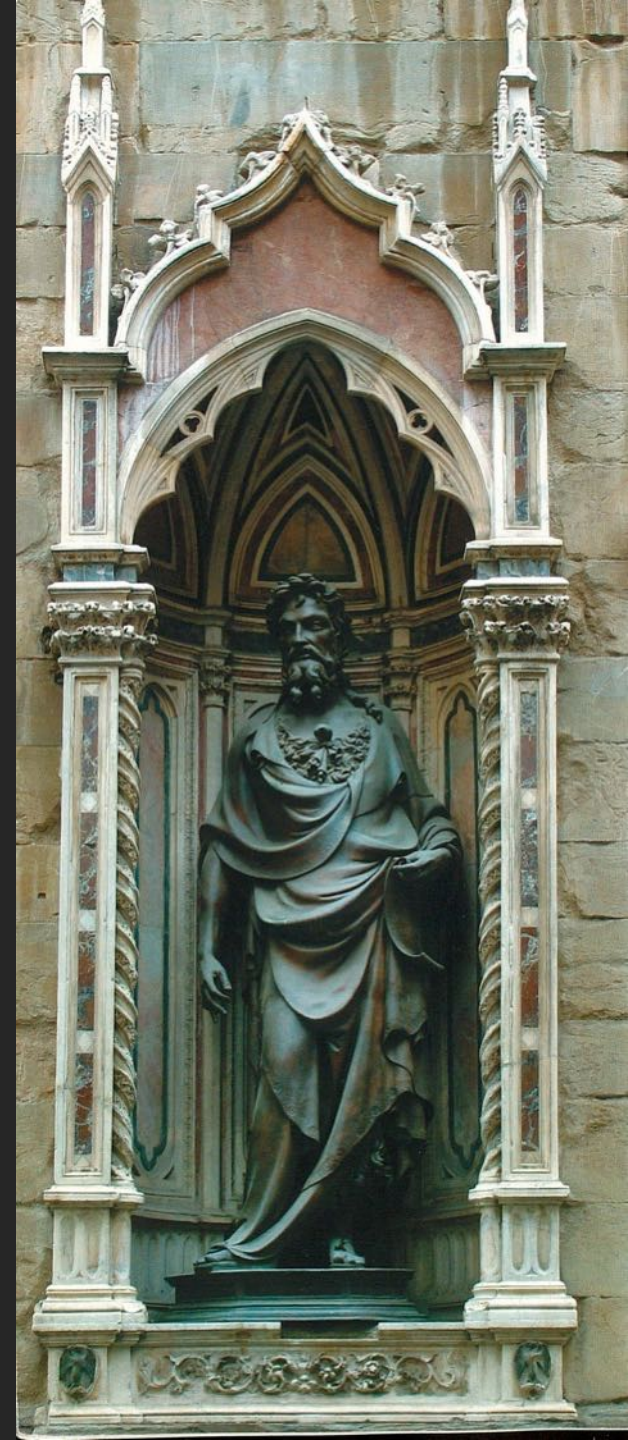
Giovanni Toscani, 1423-1424.
*Battesimo di Gesù Cristo e
Decapitazione di San Giacomo Maggiore.*
Philadelphia, Museum of Art
(dall'altare Ardinghelli in Santa Trinita a Firenze)



Lorenzo Monaco, 1420-1422. *Adorazione dei Magi*.
Firenze, Gallerie degli Uffizi

Ghiberti *designer*

Lorenzo
Ghiberti,
1412-1416
circa.
Tabernacolo
dell'Arte di
Calimala.
Firenze,
Museo di
Orsanmichele



[Qui potete trovare un video didattico sulla tecnica della fusione a cera persa \(diretta\).](#)



Lorenzo Ghiberti,
San Giovanni Battista.
1412-1416 circa.

Firenze, Museo di Orsanmichele

